Alcune nozioni sull' igiene della digestione nel bestiame

Continuando a riassumere dal pregevole lavoro (« Elementi di Zootecnia ») del dott. Giambattista Garspardis, alcuni aspetti assai interessanti dell' igiene zootecnica, oggi riporteremo ciò che egli scrisse nei riguardi dell' igiene della digestione.

Come il Gaspardis premise a tale capitolo, per poter trattare convenientemente l' argomento, b'sognerebbe anzitutto occuparsi di tutte le nozioni che si riferiscono all' alimentazione del bestiame; ma ci limiteremo a ripetere testualmente le più semplici e più comuni norme dettate dall' autore, ed adatte a favorire nel bestiame la digestione degli alimenti.

Varietà di foraggi.

L' organismo animale per reintegrarsi delle sue continue perdite e per poter disporre di efficaci mezzi atti alla produzione, ha bisogno di alimento giornaliero sano, sufficiente, vario e facile a subire le opportune modificazioni nell' apparato digestivo. Il comune alimento dato al nostro bestiame è in massima parte costituito da prodotti vegetali: erbe, fieni, paglie, ecc.; inoltre da qualche altro prodotto delle industrie: crusche, panelli, trebbie di birra, ecc. Il quantitativo di alimento che abbisogna giornalmente al bestiame, costituisce la sua *razione.* Orbene, è d' uopo che essa sia composta con criteri razionali e che sia regolata per qualità di cibo, quantità ed anche per volume, a seconda delle condizioni individuali degli animali, quali per esempio l' età, il peso vivo del loro corpo, il loro stato di riposo, di lavoro, la loro specie, la loro razza, ecc., ed è necessario che la razione sia regolata a seconda d' altre circostanze quali il clima, il modo di preparazione dei foraggi, ecc.

Col variare dell' alimento si evita che gli animali prendano mal volentieri taluni foraggi; col cibo variato, si stimola loro l' appetito, si rendono più facili digestione e nutrizione.

Preparazione degli alimenti.

Il trattamento che subiscono certi alimenti prima di essere dati in pasto al bestiame, ha lo scopo di rendere il cibo più gustoso e più adatto alla digestione.

I fieni si fanno fermentare prima di somministrarli, le sostanze dure si rendono molli, altre persino si liquefanno. Il foraggio per tali cambiamenti assume odore e sapore speciale, graditi al bestiame.

Vi sono dei foraggi che si prestano ottimamente anche alla *cottura* e da questa vengono resi più facilmente digeribili. Per mezzo della cottura i foraggi diventano più teneri, perdono certi sapori ed odori disgustosi, e se è il caso talora perdono anche sostanze venefiche loro proprie. Le paglie di pisello, le silique dei legumi, i grani, dopo cotti, diventano più propri all' alimentazione. La cottura giova ancora nell' associazione di sostanze disparate. Per esempio per i bovini: silique di fagiuoli, paglie trinciate, panello, crusca, radici, fiorumi di fieno, ecc., sono sostanze che si prestano ad essere cotte fino a prima bollitura. Per i suini: il cruschello, le bietole trinciate, il granone unitamente a qualche ortaglia, le ortiche, ecc., se cotti insieme danno un cibo appetitissimo e nutritivo.

Un' ottima pratica di preparare taluni foraggi è quella della *tritatura* e della *trinciatura*. I grani triti e i foraggi, massimamente quelli più grossolani, se trinciati, sono più digeribili e meglio graditi dal bestiame.

Il condire il foraggio a mezzo di sale pastorizio o di piccole dosi di sale di magnesio, giova pure a renderlo migliore. Taluni foraggi scarti, se conditi, riescono, come si sa, mangiabili non solo ma gustosi.

Distribuzione dei pasti.

La maggioranza dei contadini usa distribuire agli animali due pasti nelle brevi giornate invernali, e tre pasti durante la buona stagione. E' importante però tenere presenti per la distribuzione dei pasti alcune norme: bisogna che l' allevatore si abitui a distribuire i foraggi possibilmente sempre alla medesima ora e che ogni pasto disti dall' altro circa 6 ore. Il tempo intermedio tra pasto e pasto è necessario all' effettuarsi d' una buona digestione. Prima della somministrazione del pasto e dopo

di essa, la greppia degli animali sia pulita dalle materie che la ingombrano. Gli animali durante il pasto devono essere lasciati tranquilli.

Agli animali che hanno lavorato da breve ora si somministri, prima del pasto, qualche sorso d'acqua non fredda, quindi il pasto che loro spetta. E' ragionata la pratica di anticipare di qualche ora i pasti agli animali che poco dopo l'ordinaria foraggiata dovrebbero recarsi al lavoro.

Nel distribuire la razione, sarà bene inoltre tenere presente che i foraggi grossolani devono precedere quelli più concentrati e che quindi vanno prima somministrati i fieni, le paglie, ecc. e poi i grani, le crusche, i panelli e così via.

E' frequentissimo il caso di osservare che i cavalli massimamente, sperdono sulla via durante il lavoro, molto grano frammisto alle feci: quello è grano che certamente non ha giovato a favore delle forze dell'animale. Quel foraggio fu così sprecato perchè somministrato in modo irrazionale: non doveva somministrarsi prima del foraggio grossolano, nè immediatamente prima che l'animale si mettesse a lavorare.

Cambiamento di regime.

I cambiamenti di regime più pericolosi sono quelli da un alimento secco al verde o da questo a quello. I bovini vengono assoggettati più frequentemente del cavallo al foraggio verde, specialmente se si tratta di vacche lattaie.

I prlncipali riguardi che si devono avere nel fare il passaggio da alimento ad alimento sono i seguenti:

1) sostituire molto lentamente il foraggio erbaceo al secco o viceversa;

2) si usi falciare l'erba quotidianamente nella quantità che può essere consumata dagli animali e non di più;

3) nei primi giorni in cui si somministra il foraggio verde non si sostituiscano al fieno più di 6 od 8 chilogrammi di verde, e verso gli ultimi giorni non si sorpassi per bovini adulti il totale giornaliero di 50-60 chili;

4) dopo ogni pasto si asporti il foraggio rimasto nella greppia per evitare che si alteri e che come tale venga poi mangiato dal bestiame;

5) non si trascuri di dare anche agli animali sottoposti a regime verde una certa quantità di foraggi concentrati, ma si dieno qualche ora prima del pasto di foraggio verde.

Abbeverata.

L' abbeverata si farà due o più volte al giorno, a seconda del bisogno dell' animale. Durante l' inverno e quando gli animali non escono da stalla, è sufficiente abbeverarli due volte al dì. Nelle giornate calde, in quelle in cui gli animali sono soggetti al lavoro, si abbeverino più volte al giorno; così si ottengono più vantaggi: quello di dissetare l' animale, quello di rinfrescarlo e ancora quello di impedire ch' esso ingoi in una sol volta una forte quantità d' acqua che graviterebbe quindi sullo stomaco distendendolo. E' indicato abbeverare gli animali poco tempo dopo ch' essi hanno mangiato il foraggio più grossolano; se debbono mangiare del grano, si dia loro da bere o qualche tempo prima, o almeno una mezz' ora dopo: poco tempo prima per evitare che l' acqua dilaghi i succhi gastrici pronti alla digestione, almeno mezz' ora dopo perchè la bevanda non trascini seco il grano appena mangiato, giù giù verso l'intestino.

Al bestiame che ritorna dal lavoro, se anche leggermente in sudore, si può dare un sorso d' acqua non fredda; l' abbeverata completa si farà circa un' ora dopo che l' animale è rientrato in stalla e quando abbia mangiato qualche po' di foraggio.

Quale bevanda si usi possibilmente della pura acqua di sorgente. L' acqua di cisterna è usata in luoghi ove non vi sono rivi, o sorgenti o pozzi.

L' acqua d' abbeverata in genere dovrà avere, quando si somministra, una temperatura presso a poco di 10 15 gradi centigradi; se essa è fredda può provocare talvolta dolori colici, disturbi allo stomaco e all'intestino, crampi, e, come conseguenza, l' aborto nelle femmine gravide. Durante l' estate è consigliato di acidulare leggerissimamente l' acqua che si dà a bere agli animali che lavorano: la leggera acidificazione si può fare con dell' aceto.

I beveroni.

Si sa che essi sono costituiti da acqua e sostanze alimentari (crusche, cruschelli, farine e panelli); i beveroni si somministrano agli animali giovani in via di slattamento (acqua, farina e latte); a quelli in stato di gravidanza (acqua, farina di avena, panello di sesamo e di lino in parti uguali); agli animali convalescenti. I beveroni si somministrano tiepidi e leggermente salati con un pizzico di sale amaro.

Sono beveroni rinfrescanti quelli in cui s' aggiunge qualche grossa cucchiaiata (60-70 grammi per ogni 5-6 litri di acqua) di solfato di sodio o di magnesio, o qualche pizzico (30-40 grammi) di nitrato di potassa (salnitro). DOTT. GIOVANNI LINZI

Come si delinea nell' influenza la convalescenza

L' ondata influenzale che ha attraversato città, borghi e campagne dell' Istria e della regione è, si può dire, quasi passata; non ne restano che qua e là singoli sprazzi. L' epidemia è stata di carattere prevalentemente benigno, se anche là dove ha trovato un terreno organico meno resistente, ha fatto le sue vittime. Nella grande prevalenza si trattò però di forme lievi ed ambulatorie. Non abbiamo trovato necessario di richiamare l' attenzione sulle misure di profilassi, perchè già ci occupammo dell' argomento in due articoli comparsi su « *L' Istria Agricola* » negli anni scorsi («Tosse e raffreddori», n. 5, 1924; «Influenza», n. 24, 1925).

Sarà utile invece se questa volta ci soffermeremo sulle conseguenze, sui cosidetti postumi dell' influenza, su quelle manifestazioni che compaiono quando la febbre è già cessata e che a torto sono generalmente trascurate.

La convalescenza dell' influenza porta seco una serie di disturbi e di molestie di varia natura; se anche non li possiamo eliminare del tutto, conviene tuttavia conoscerli per porvi tempestivamente riparo ed evitare che le condizioni abbiano ad aggravarsi.

Una delle principali manifestazioni caratteristiche nella convalescenza dell' influenza è data da una speciale *depressione fisica e psichica*, una prostrazione generale delle forze, una svogliatezza profonda si impadronisce dell' organismo, sicchè ogni lavoro fisico e psichico riesce difficile, e solo forti energie riescono a vincerle e non senza fatica. Spesso questa malavoglia si accompagna a *dolori vaghi*, *indeterminati*, diffusi al tronco, agli arti, talvolta localizzati lungo il percorso di determinati tronchi nervosi. Altre volte, si nota anche una labilità del sistema circolatorio caratterizzata da vertigini, da un senso di mancamento, di *caldo al capo*, di *freddo al tronco*, tanto che molti

malati non riescono a scaldarsi neppure a letto, da una tendenza a *sudori*, da *cardiopalmo*. Molti convalescenti presentano il quadro di un grande abbattimento generale. Solo un attento esame da parte del medico potrà chiarire se i disturbi accennati sono dovuti a postumi influenzali oppure se entrano in giuoco delle complicanze, dovute alla riaccensione di vecchi processi morbosi, che sembravano sopiti, ma che sotto il soffio dell' influenza possono essersi ravvivati acquistando novello vigore.

Un' altra constatazione che frequentemente si fa dopo la influenza è quella della persistenza di *piccole oscillazioni della temperatura*, movimenti subfebbrili di poche lineette del termometro che preoccupano alcuni malati, specialmente se nervosi. Anche qui un accurato esame medico che venga ad escludere l' esistenza di processi infiammatorî negli organi più svariati (tratto respiratorio, cavità accessorie del naso, endocardio, cistifellea, solo per citarne alcuni) varrà a ridare la quiete a questi convalescenti che si credono altrimenti minati ai polmoni, al cuore, fin a fare di quelle sofferenze una vera ossessione.

Ingiustamente si pretende che convalescenti d' influenza abbiano a riprendere per tempo il loro lavoro; essi debbono guardarsi ancora parecchio tempo dopo caduta la febbre, per riprendere poi gradatamente le loro abitudinarie occupazioni. Anzi frequentemente si osserva che in questo periodo postinfettivo i disturbi sono più intensi e di maggiore durata in quei soggetti, i quali non ebbero a soffrire che di forme relativamente leggere, svoltesi con qualche lieve movimento subfebbrile della durata di qualche giorno od anche senza febbre, portate spesso in piedi, senza neppure interrompere il proprio lavoro.

Frequenti sono i *residui catarrali a carico delle cavità accessorie del naso*, dei seni frontali, dei seni mascellari, accompagnati talvolta da tumefazione alle guancie, alla fronte. Spesso il catarro del naso si propaga alle cosidette trombe o tube d' Eustachio, che costituiscono un canale il quale congiunge l' orecchio medio col faringe. Il convalescente avverte un molesto ronzio, una ostruzione agli orecchi, una diminuzione dell' udito. Altre volte residuano *dolori alle articolazioni*, alle estremità delle ossa lunghe. Tra le manifestazioni postinfluenzali si osservano anche recrudescenze di vecchi processi all' appendice, alle vie biliari; difatti non sono rare le *appendiciti* che si manifestano nella convalescenza dell' influenza.

Fortunatamente meno frequenti sono le attivazioni di vecchi processi tubercolari. Se tutte quelle *oscillazioni termiche* causate da una influenza e che si protraggono parecchio tempo nella convalescenza, dovessero essere di natura specifica, vale a dire tubercolare, si potrebbe dire che quasi tutta l' umanità influenzata è divenuta tubercolosa. Fortunatamente le cose non stanno in questi termini ed un esame completo sotto ogni riguardo verrà a tranquillare considerevolmente molti convalescenti, specialmente le giovani. E' facile difatti pensare alla tubercolosi se una ragazza presenta dopo l' influenza oltre ai movimenti subfebbrili, uno stato di prostrazione ed è tormentata da dolori al torace. Ma più spesso questi dolori possono dipendere da una semplice neuralgia intercostale, come sono frequenti dopo l' influenza le neuralgie alla faccia, alla testa, al collo, agli arti. Certamente che non bisognerà cullarsi nella ipotesi poi che ogni dolore al torace debba essere unicamente di natura influenzale perchè insorto dopo l' influenza. Vi sono molti processi morbosi profondi del torace (alle ghiandole, alla pleura, ai polmoni) che possono proiettarsi con dolori all' esterno. Uno accurato ed oculato esame verrà in ogni modo a chiarire l' origine di quei dolori ed a tranquillare molte giovanette convalescenti, le quali ne farebbero altrimenti una seconda malattia.

Altra manifestazione ancora l' inappetenza che si protrae parecchio tempo e si accompagna ad una deficente secrezione di succhi digestivi e ad una minore motilità del tubo gastro-intestinale in questo periodo postinfluenzale.

Valgano questi brevi cenni a tranquillare molti convalescenti d' influenza, ma ad indurli anche a non trascurare le manifestazioni moleste di questo periodo postinfettivo, che si può protrarre anche per parecchie settimane.

DOTT. M. GIOSEFFI

Consigli pratici

Nei seminati a frumento. — L' eccezionale decorso dell' inverno, con temperature bassissime, gelo in permanenza e costante dominio di venti di bora, soffianti con violenza estrema, ha recato danni assai considerevoli: oltre alla perdita di parte

delle patate per semenza, in molte piante di olivo si lamentano lesioni nei giovani rami, e molte foglie si sono seccate, quasi bruciate dal vento gelido, assumendo il caratteristico colore rossiccio.

I frumenti non potevano andare esenti dalle sfavorevoli ripercussioni della più che inclemente stagione, specie nei seminati in collina ed a notevole pendìo, ove l' impervversare del vento, facendo turbinare lo strato superficiale di terra, ben friabile e polverizzato per le precedenti gelate, ha messo quasi allo scoperto le giovani radichette. Ed in tutte le zone, in genere, si lamentano diradamenti per la morte delle piantine che, specie ove queste erano assai giovani, per la semina effettuata in ritardo, sembra abbia raggiunto una elevata percentuale.

E molti infatti pensano senz' altro di arare il terreno a grano per seminarlo di nuovo a frumento (marzuolo, s' intende) od investirlo ad altre colture.

Noi consigliamo di non prendere decisioni precipitose; è bene anzitutto esaminare molto attentamente i seminati, percorrendoli in tutti i sensi, onde avere la nozione esatta dei danni verificatisi. E dove questi non assumono tutta la gravità che a prima vista si credeva, è opportuno aiutare la coltura al più presto possibile ed in due modi principalmente: anzitutto con la somministrazione di un concime ad azione pronta, nitrato di calcio ad esempio, il quale è di produzione nazionale ed è efficace quanto il nitrato di sodio. Circa la quantità, se nell' autunno venne dato insieme al perfosfato un concime azotato, è bene spargere almeno da mezzo ad un quintale per ettaro di nitrato di calcio in due o tre riprese ed in maggior copia ove il colore delle piantine di grano o la vegetazione più stentata rendono manifesto un più intenso bisogno. Laddove la concimazione azotata non venne fatta alla semina, è bene spargere, tutto in una volta, un mezzo quintale del detto concime, ed almeno altrettanto, ed ancor meglio una settantina di chili, in un paio di riprese successive.

Il secondo aiuto consiste in una rullatura da eseguire dopo lo spargimento del concime, non appena si nota la ripresa della vegetazione.

Quegli appezzamenti nei quali è evidente la distruzione di considerevole parte delle piantine, si arino pure al più presto e si adibiscano a coltura a prodotto alimentare, preferibilmente

patate bonorive. Il frumentone in questi ultimi due anni non ha restituito nemmeno il seme: lo si tenga presente.

Siamo piuttosto contrari alla semina dei marzuoli per diverse ragioni: anzitutto sarà facile trovare il seme? La ricerca è attiva, perchè ciò che è accaduto da noi si è verificato con intensità ancor maggiore in altre provincie, e la disponibilità scarsa. Poi i marzuoli, dato che rimangono nel terreno quattro mesi o poco più, esigono che questo sia lavorato a modo sin dall'autunno; s'incomincia male, pertanto, affidandoli ad un terreno appena lavorato; inoltre essi abbisognano — dato appunto il breve ciclo della loro vita, durante il quale si compiono tutte le fasi vegetative che nei frumenti vernini impiegano un tempo doppio, circa 8 mesi — di una concimazione generosa, e pertanto bisognerebbe copiosamente completare con tutte e tre le specie di concimi fosfatici, azotati e potassici, quella già fatta in autunno.

Comunque i marzuoli da seminare dovrebbero essere, a preferenza, di varietà tutte precoci: Ardito, Mentana, Villa Glori, ecc.

Solo dopo un'accurata ispezione ai seminati, lo ripetiamo, si decida il da fare, e nei casi dubbi non si ometta di sentire il parere dei tecnici. (U. S.)

Cure invernali agli alberi fruttiferi. — Chi ha nei propri poderi delle piante fruttifere, si ricordi bene che dopo un periodo così intenso di freddo, è ottima pratica quella di irrorarle con poltiglia bordolese al 4 % di solfato di rame ed al 4 % di calce, oppure con soluzione, sempre al 4 %, di polvere Caffaro.

In particolar modo per il pesco, che va soggetto molto facilmente alla gommosi la quale non di rado è dovuta allo squilibrio prodotto dagli intensi abbassamenti di temperatura, la detta pratica si impone assolutamente. Si attenda però una giornata mite e soleggiata e si irrori, durante le ore calde del giorno, tutta la pianta: tronco e chioma.

Chi non disponesse di calce, può irrorare con il solo solfato di rame nella dose sopra indicata.

Tutte le piante a nocciolo sono le maggiormente attaccate dalla gommosi e su di esse si rivolga l'attenzione se non si vuole vedere che deperiscano o addirittura muoiano.

Inoltre non si trascuri la potatura secca, ottima pratica per le piante da frutto, della quale ebbi altre volte occasione

di esporre in questo giornale i criteri fondamentali. Chi non è troppo familiare con questa operazione, si limiti a tagliare il seccume che è il focolaio primo di tanti guai, ed a spuntare le ramificazioni giovani a due terzi della loro lunghezza. Gli eventuali rami che crescono verso l' interno della pianta, vanno soppressi. Infine le ferite praticate dai grossi tagli vanno spalmate con una sostanza che non permetta l' entrata dell' acqua la quale provoca il marciume; questa sostanza può essere benissimo del colore ad olio. V. Travaini

---

Corrispondenze dalla provincia

Rovigno, 25-II. — La stagione è trascorsa sino ad oggi con forti abbassamenti di temperatura e copiose nevicate. Questo andamento anormale fa temere che alcune colture avranno sofferto per i geli, e precisamente l'olivo e la vite e i seminati che non ebbero abbondanti concimazioni saranno tra i più colpiti.

Dell' andamento delle colture e dei lavori in campagna non è il caso di riferire causa il decorso stagionale.

Il nostro agricoltore si trova in ben triste condizioni in questo crudo inverno e dopo i gravissimi danni di due annate siccitose, e stenta a provvedersi il necessario per l' esistenza. Si attendono provvedimenti d' urgenza atti a lenire la presente crisi. *(F. Cherin)*

Castelvenere, 25-II. -- Il mese di febbraio è stato freddissimo, e come se non fosse bastata la siccità che distrusse i raccolti dell' anno passato, il gelo si è prese le patate destinate alla semina e che i contadini non ebbero la cura di coprire per bene.

Gli olivi risentiranno certamente gli effetti delle bassissime temperature di questo inverno, e certi, specialmente i giovani, arricciano già le foglie.

I pastori dell' alta Istria portarono qui i loro greggi, come gli anni passati, per sfuggire alla neve dei loro paesi, ma anche qui essa ricopre i pascoli completamente, e pertanto le pecore si debbono alimentare con il fieno.

I campi di frumento seminato tardi sono danneggiati.

(G. Spizzamiglio)

Pinguente, 25-II. — Il mese che sta per finire è stato del tutto perduto per l' agricoltura, in quanto il freddo glaciale ed il gelo hanno impedito qualsiasi tentativo di lavori campestri. Purtroppo la rigidissima temperatura ha causato danni non trascurabili alle vigne ed agli oliveti, poichè causa il gelo parecchie piante sono perite. Sembra che in alcune località anche il frumento, che prometteva assai bene, sia da considerarsi perduto. E v' è anche la perdita delle patate serbate per le semine e per il vitto gior-

naliero: a pochi è riuscito sottrarle ai danni del congelamento, e d'altro canto il nostro agricoltore si trova nell'impossibilità di acquistare il prezioso tubero da seme mancandogliene i mezzi.

Lo spopolamento delle stalle creerà in seguito nuove serie difficoltà che andranno ad aggiungersi a quelle che già opprimono l'agricoltore.

(dott. A. Chiappetta)

Rozzo, 25-II. — In seguito al maltempo, tutti i lavori di campagna sono fermi e se non viene la pioggia, la massa di neve non sparirà certo facilmente.

Il frumento, che prima dei freddi si mostrava bello e verdeggiante, ora è piuttosto appassito ed in certi posti è stato sradicato dalla fortissima bora che imperversava con veemenza incredibile; si hanno così forti diradamenti ed in certe posizioni serî danni. *(L. Massalin)*

Bogliuno, 25-VII. — Da oltre un mese qualsiasi lavoro di campagna è ostacolato dal freddo intenso e dalla neve. Da ieri il tempo ha voltato in dolce, la neve si scioglie e se continua così speriamo fra pochi giorni di poter cominciare qualche lavoro e specialmente la semina delle patate. Però molti agricoltori si trovano imbarazzati perchè quelle serbate per semenza si sono gelate, ed acquistarle dal commercio non è facile date le critiche condizioni finanziarie. Si teme che anche il frumento abbia sofferto per il forte gelo, specialmente quello seminato tardi ed in collina, dato che la terra ridotta in polvere dal primo disgelo, venne portata via dal forte vento che mise quasi a nudo le radici; invece nelle vallate il frumento è ancora tutto coperto dalla neve.

Non si riscontrano malattie negli animali, però molti si lamentano che le vacche non restano gravide, ed attribuiscono ciò alla vaginite granulosa.

(N. Giacich)

Dignano, 25-II. — Dopo forti freddi e nevicate abbondanti, ora pare che il tempo vada migliorando.

Gli agricoltori dopo la raccolta delle olive ben poco o nulla hanno lavorato nelle campagne, perchè il terreno era sempre gelato.

Non si può dire ancora l'ultima parola, ma si teme che l'olivo abbia sofferto dei danni per il freddo; ciò si potrà accertare nel mese di marzo quando il tempo sarà più mite.

Nei campi di frumento seminati in ritardo si notano forti diradamenti. I piselli seminati per tempo si considerano quasi totalmente perduti. Fortuna che le patate non vennero seminate, altrimenti anch'esse sarebbero perite.

Dopo due anni di siccità, per completare la crisi economica dei nostri agricoltori non mancava che un inverno come questo, che a ricordo dei nostri vecchi è uno dei più freddi e dei più critici. Infatti il vino non si può vendere neanche a prezzi bassi, e gli agricoltori si trovano scarsi di denaro, proprio in questo mese in cui necessita fare acquisti di scorte agricole come foraggi, sementi, concimi, vimini e sostegni per le viti, non contando le altre spese per i bisogni di famiglia e per le tasse.

L'olio si potrebbe vendere però a prezzi irrisori, proprio disonesti quali sono quelli offerti dai compratori che hanno atteso questi momenti per speculare sulle sorti dei nostri poveri agricoltori. *(L. Ferrara)*

Visinada, 25-II. — La neve caduta abbondantissima servì da ottima coperta per le tenere pianticelle di frumento, ma ben presto forti ventate la sollevarono, la ammucchiarono, lasciando scoperti vasti tratti di terreno. Da ciò la sofferenza e forse la perdita del frumento, esposto ai crudi geli e freddi che persistono ancora in questi giorni.

La vita di campagna è paralizzata: tutti i lavori iniziati per impianti di vigne sono completamente abbandonati, e così pure altri lavori campestri.

L' agricoltore, privo di derrate che l' annata cattiva gli negò, impossibilitato dal freddo a poter ritrarre un sollievo, magari lavorando alla bauxite, è costretto a vendere il vino a prezzi vili, inferiori a quelli dell' uva. Si dovrebbero accordare licenze di spaccio vini allo stesso produttore, per porre rimedio all' ingordigia dell' oste che ha elevato il prezzo fino a L. 4.80 al litro.

Sabato scorso è finito il corso d' agricoltura serale, tanto proficuo per gli allievi, tenuto dall' agronomo sig. De Miranda, e mercoledì si procederà alla chiusura con un esame, in presenza del sig. Dott. Rossi.

(G. Ferrena)

Valle, 25-II. — Il freddo intenso e la neve ostacolarono per tutto il mese i lavori di campagna.

La penuria del denaro è grande, e con la legna da fuoco, il cui taglio è ostacolato dalla neve, il contadino ricava ben poco; ora è da pensare seriamente anche alle patate per semenza, che gelarono tutte nei solai o nelle cantine.

Non c' e vino da vendere, l' animalia è scarsa e l' esattore esige il pagamento della prima rata delle imposte.

Speriamo che l' avvenire sia migliore e che intanto si avveri la vecchia massima degli avi: sotto la neve sta il pane. *(R. Paolini)*

Antignana, 25-II. — Non possiamo che parlare del freddo siberiano e della neve eccezionale che copre le nostre campagne e tutto il resto. La temperatura ha raggiunto, cosa mai ricordata, 18° sotto zero e l' altezza media della neve è di circa un metro. Dopo la prima nevicata i frumenti si presentavano belli, ora con tutto questo gelo si ha ragione di temere che sieno rovinati.

Ci aspetterà forse un' annata peggiore di questa? Qui le condizioni sono assai critiche e si fanno sentire di più con questo freddo intenso, perchè molti mancano anche di combustibile. Intanto è la stagione di lavorare gli orti, di mettere in terra i piselli, l' insalata, di preparare i vivai di pomodoro e delle diverse verdure. Ma come si fa? Poi verranno le pioggie, e tutto subirà un forte ritardo.

Anche in questi ultimi giorni ha soffiato una forte bora che ha trasportato la neve ammucchiandola nuovamente sulle strade appena sgombrate, impedendo il transito e dando continuo lavoro. Questi tempacci hanno arrestato il ritmo normale della vita ed incagliato dannosamente ogni lavoro ed ogni traffico.

Gli animali soffrono: specialmente le pecore che devono star rinchiuse. Molti agnelli e maialetti sono periti dal freddo. La produzione delle uova è diminuita.

Del poco vino disponibile nessuna richiesta; le magre provviste sono pressochè esaurite, e nessun cespite di guadagno si presenta ad alleviare questo stato di cose.

Prima di questi brutti tempi, il Dott. Raccamari tenne qui per varie sere delle conferenze sulla coltivazione del tabacco; osserviamo con dispiacere che esse non vennero frequentate come si sperava. Forse ciò si spiega con il fatto che le ultime prove di tale coltura, fatte in annate disgraziate, hanno scoraggiato un po' i nostri agricoltori. A S. Pietro in Selve, invece, presenziarono alle lezioni sempre un centinaio di coltivatori, e per quest'anno si hanno prenotazioni per impianti di tabacco per circa 75 ettari; speriamo che l'esito sia alfine favorevole. *(M. Orliani)*

Albona, 25-II. — *Tempo.* Dopo la prima nevicata ed un breve periodo di bel tempo, sopravvenne una seconda nevicata più grossa e copiosa. Perdurano vento e freddo intenso e si teme che le viti e l'olivo siano già stati seriamente danneggiati.

Lavori agricoli. Gli aratri stanno immagazzinati assieme le sementi primaverili. Non si può accudire nè alla potatura delle viti nè ad altri indispensabili lavori. Purtroppo la semina delle patate avrà quest'anno un ritardo non lieve con grave danno del povero contadino che non può nemmeno preparare la terra. In qualche caso le patate seminate hanno subìto il colpo di freddo e così il lavoro e la semente sono perduti.

Comunicazioni. Causa la soverchia neve caduta, le strade principali e peggio ancora quelle comunali e vicinali, sono impraticabili e gli agricoltori non possono comunicare coi centri abitati nè fra loro.

Speriamo che le autorità preposte disporranno tosto per lo sgombro della neve giacchè in caso diverso si va incontro ad una grave situazione.

Patate da semina. Il locale Consorzio agrario ha fatto richiesta per la fornitura di cento quintali di patate da seme provenienti dalla Germania, qualità precoci che fornirà agli associati anche per introdurre detto seme adatto per queste terre che quasi annualmente subiscono la siccità.

Stiamo in attesa del bel tempo per vedere il movimento nelle campagne, il contadino solerte vangare, arare la propria terra e così incoraggiato a lavorare colla speranza che la prossima stagione apporterà un miglioramento nelle sue odierne, tristi condizioni economiche. *(M. Macillis)*

Capodistria, 25-II. — Il 2 corr. avemmo la prima ondata di freddo con una temperatura di -9.5; essa recò ben pochi danni perchè di breve durata; la seconda sopraggiunse il giorno 10 e durò sino al 15, con temperatura fra i 14 ed i 17 gradi sotto lo zero. Come immediata conseguenza, quasi tutte le patate serbate per la semina andarono pressochè letteralmente perdute. Si noti che la coltura delle patate è la maggiormente diffusa in questa zona e che tale perdita ammonta a circa 6000 q li, e traducendo in danaro, a circa 500.000 lire.

Anche le viti e gli olivi, nonchè le piante di pesco, furono danneggiati; lo stesso dicasi per il frumento, ma questa coltura viene da noi praticata su limitata superficie.

Chi scrive notificò alla Direzione della Cattedra ambulante di agricoltura di Pola i danni causati; anche il Podestà, Cav. Uff. de Manzini, prese

seriamente a cuore questo stato di cose e di comune accordo con i maggiori proprietari della zona, e con la Direzione della Cattedra, cerca di risolvere il problema dell' acquisto cumulativo di seme di patate.

Per dare un' idea dell' intensità del freddo, basti dire che le anitre selvatiche, numerose nella nostra insenatura, si potevano prendere liberamente con le mani, tanto erano assiderate.

Ora il tempo s' è messo allo scirocco, e l' agricoltore aspetta il momento opportuno per dedicarsi ai lavori di stagione rimasti in sospeso.

La coltura dei piselli, che in un primo tempo sembrava compromessa, si sta rimettendo. Le colture forzate e le semine nei cassoni - letti caldi, sono andate perdute. Ora si stanno ripetendo.

Il mercato del vino è fiacco. *(V. Travaini)*

Sansego, 25-II. — Il freddo eccezionale di questo mese ha costretto gli agricoltori a sospendere tutti i lavori campestri; parecchie vigne sono ancora da potare. Il 2 corrente il termometro scese sino a 2 gradi sotto zero, e dal giorno 10 al 15 nevicò di continuo; i vecchi non ricordano un inverno simile nè per il freddo nè per la neve caduta che in alcuni posti giunse a quasi quattro metri di altezza.

In molte famiglie la crisi economica si fa sentire in modo preoccupante anche perchè la vendita del vino procede assai lentamente, mentre esso rappresenta l' unico prodotto sul quale tutti fanno affidamento.

Da tre giorni il tempo è migliorato un po'; il cielo è sereno ma il terreno è ancora tutto gelato.

La prima quindicina del mese fu tra noi il Cattedratico il quale accompagnato da un gruppo di agricoltori visitò le campagne dell' isola, dando istruzioni sulla potatura e sulla concimazione razionale dei vigneti.

(M. Picinich)

Tribano, 25-II. — Dopo giornate estremamente rigide, il tempo si è rimesso al bello. Si teme che l' intenso freddo, di cui a memoria d' uomo non si ricorda l' eguale, abbia danneggiato gli oliveti; delle patate serbate per la semina, presso alcuni se n' è gelata sino la metà, e ciò rappresenta un grave danno anche per il fatto che molti non potranno acquistarle dal commercio per mancanza di danaro. Non si sa ancora nulla circa l' inizio di lavori pubblici; agli operai che nella decorsa estate frantumarono e sparsero la ghiaia sulle strade provinciali non è stata ancora corrisposta la mercede, come ebbi occasione di rilevare anche nella mia ultima corrispondenza.

Ci è stato promesso che le autorità competenti liquideranno la faccenda del famoso ammasso bozzoli fatto dalla Cooperativa agricola di Dignano, e noi attendiamo fiduciosi che ai nostri poveri agricoltori venga dato ciò che loro spetta e che ammonta a qualche diecina di migliaia di lire.

Il credito agrario comincia a funzionare attraverso la benemerita Cassa rurale di Buie.

Vi è in generale deficienza di fieno, ma sino ad ora gli animali sono ben nutriti e sani. *(G. Bencich)*

Castellier, 25-II. — Causa il terreno sempre gelato, da circa due mesi è sospeso ogni lavoro in campagna. Per fortuna i nostri vigneti vennero concimati sin dall' autunno, e poi si erano iniziate le zappature che si doverono sospendere per l' incalzare del maltempo, lasciando molte viti ancora scoperte.

Il 25 gennaio cadde la prima neve e la temperatura si abbassò assai, ma la seconda ondata di freddo, con nuova neve e violenta bora, si ebbe nella metà del corrente mese. Il termometro segnò sino 20 gradi sotto lo zero, cosa mai ricordata nel nostro paese. Le scuole elementari vennero chiuse ed il traffico con le ville vicine fu sospeso.

Se il tempo non ritorna presto al bello, la semina delle patate, dei piselli e delle ortaglie in genere subirà forte ritardo, con sensibile danno della povera gente che difetta di alimenti.

I seminati a frumento sono stati assai danneggiati oltre che dal freddo, dalle cornacchie; si teme anche per le viti circa le quali non si segnalano nuovi impianti, causa la mancanza di denaro.

Il vino si smercia assai lentamente, causa anche la interruzione delle comunicazioni stradali. I trasporti per ferrovia oltre ad essere assai costosi, richiedono molto tempo per le soste dei vagoni nelle stazioni, ed a ciò si dovrebbe porre riparo.

I pastori dell' altipiano della Ciceria, scesi da noi per sfuggire la neve ed il freddo, han trovato lo stesso maltempo. Molti agnelli e qualche pecora sono periti. *(A. Scatton)*

Portole, 25-II. — Il tempo si mantiene fuori del normale; è una desolazione perchè l' agricoltore non solo non può attendere ai soliti lavori di preparazione del terreno, ma solo a stento riesce a procacciarsi la legna per il fuoco. La neve è caduta abbondantemente e di pioggia non se discorre; il termometro scese nei giorni scorsi a 18 gradi sotto lo zero ed in qualche luogo sino a 20. Questi freddi più che intensi hanno danneggiato assai il frumento che qualcuno pensa di rimpiazzare con qualche altra coltura, non certo però con il granoturco il cui prodotto è venuto a mancare completamente negli ultimi due anni. Si teme che abbiano subito dei danni anche la vite e l' olivo.

Le patate da semina si sono in parte gelate e ciò rappresenta un serio danno. La locale Cassa rurale ha aperto una sottoscrizione per cercar di avere i mezzi necessari per l' acquisto di tale semente dal commercio, attraverso la Cassa centrale delle Casse rurali istriane.

Il terreno è angora gelato ma la temperatura sembra che tenda a ritornare normale; speriamo che ciò avvenga in breve e che si possa così ricominciare la solita attività

La situazione economica è sempre grave; vendite di quel po' di vino prodotto non ce ne sono, e le derrate in negozio crescono di prezzo; circa l' inizio dei lavori nulla di nuovo.

L' animalia per ora è sana; la vegetazione è scomparsa pressochè per intero dai pascoli, causa il freddo che ha bruciato tutto. *(R. Zonta)*

NOTIZIARIO

Provvedimenti per lenire i danni causati dalla siccità e dal gelo. — In seguito all' interessamento di S. E. il Prefetto e del Segretario Federale del P. N. F., il 23 corr. si sono riuniti a Pola, sotto la Presidenza del Senatore Chersi, in accordo coll' Avv. Bregato, Presidente della Cassa di Risparmio, il Prof. Petronio, Direttore della Cattedra ambulante di agricoltura della Provincia, il Rag. Medici, Segretario della Federazione Provinciale dei Sindacati Agricoltori, il Dott. Rocco, per gli Istituti di Credito agrario, per esaminare e discutere i provvedimenti atti a lenire i danni causati dalla siccità dell' annata trascorsa e quelli recenti causati dal gelo, e fronteggiare le difficili condizioni degli agricoltori della nostra Provincia.

In accordo fra la Cattedra ambulante di agricoltura, la Federazione Provinciale dei Sindacati Agricoltori, la Cassa di Risparmio, la Cassa Centrale delle Casse Rurali, la Federazione dei Consorzi Agrari, si è studiato già da qualche tempo il programma, in corso di attuazione, dei provvedimenti atti ad assicurare la ripresa dell' attività produttiva con mezzi adeguati.

I provvedimenti sono i seguenti:

1) In relazione alla scarsa produzione di granone, il quale venne distrutto quasi totalmente dalla siccità, per cui i nostri agricoltori hanno dovuto ricorrere all' acquisto in quantità notevoli per i bisogni familiari, si è ritenuto di facilitare la provvista del granone stesso ad uso alimentare a mezzo di concessioni di crediti a tasso di credito agrario con durata sino all' epoca dei prossimi raccolti. I prestiti vengono concessi a mezzo delle Casse Rurali e dei Consorzi Agrari in relazione ai giustificati bisogni familiari di ogni singolo agricoltore.
2) Con riguardo alla difficoltà di vendita del vino, e quindi di immediato realizzo del prezzo di tale importante prodotto, venne decisa la concessione di sovvenzioni a tasso di credito agrario per la durata di sei mesi in ragione di 75.— lire per hl. di vino giacente invenduto.
3) Con riferimento alle precarie condizioni del mercato bestiame, alla mancanza dei foraggi e quindi alla difficoltà della manutenzione del bestiame, verranno pure concessi prestiti per il mantenimento del medesimo con durata fino al prossimo raccolto, e ciò per evitare la svendita di esso e quindi la diminuzione del patrimonio zootecnico, alla quale però sarebbero indotti molti agricoltori, stante le penose condizioni in cui attualmente essi si trovano.
4) In relazione alla distruzione pressochè totale delle patate da semina e di altri ortaggi a grande coltura, causata dal gelo, particolarmente nelle zone dell' alta Istria, venne stabilito di concedere crediti per l' acquisto di dette scorte agrarie con scadenza al raccolto. Poichè si presentava l' impossibilità di importazione di patate dall' estero oltre il quantitativo normale già assegnato alla Federazione dei Consorzi Agrari dell' Istria, è intervenuta la Cattedra ambulante di agricoltura presso il Superiore Ministero a rappresentare l' impellente necessità e l' urgenza di rilasciare

in via del tutto eccezionale un ulteriore permesso di importazione. In tal modo resterà assicurato agli agricoltori istriani il rifornimento delle sementi perdute causa il gelo, evitando una grave crisi nella produzione primaticcia tanto ricercata nei mercati interni ed esteri.

Per assicurare la provvista delle scorte agrarie nonchè dare la possibilità agli agricoltori di usufruire dei benefici dell' assistenza tecnica, sindacale ed economica nell' attuale grave momento che attraversa la nostra economia, tutte le Istituzioni che operano nel campo agrario si mettono a disposizione degli agricoltori, sotto l' egida delle Autorità prefettizie e del Partito, con il maggiore senso di responsabilità e con piena coscienza dei propri doveri.

Si è esaminata infine la ripercussione che lo scioglimento della Federazione fra Cooperative Slave (Zadruzna Sveza) di Trieste può provocare fra i soci delle Casse Rurali già aderenti a detta organizzazione; vennero interessati gli Istituti di Credito ad intervenire sia per evitare conseguenze per immediato realizzo di crediti, come pure per assicurare la continuità, anzi l' intensificazione dell' assistenza creditizia agli agricoltori.

Al momento di andare in macchina la Cattedra ambulante di agricoltura ci ha trasmesso copia del telegramma n. 7949, in data 26 corr., di S. E. Martelli, Ministro della Economia nazionale, in risposta alla richiesta di cui al punto 4 del presente comunicato; ecco il testo del telegramma:

« Autorizzata Stazione patologia vegetale Roma consentire eccezionalmente importazione patate seme Germania giusta richiesta Federazione agraria istriana — Ministro Martelli — *(N. d. R.)*

Norme per i produttori ed esportatori di patate. — Quale avviamento ad una prossima regolamentazione dell' esportazione delle patate — e per dare possibilità agli interessati di prepararsi ed attrezzarsi per la osservanza di quelle, che diventeranno a suo tempo norme generali e obbligatorie — l' Istituto Nazionale per l' Esportazione, raccomanda vivamente ai produttori ed esportatori, di attenersi fin da questo anno, nelle operazioni di raccolta di imballaggio e di spedizione di patate, alle segnenti norme:

1. — Requisiti dei tuberi.

Destinare all' esportazione solo i tuberi sani e puliti, interi, di forma regolare, privi di germogli, esenti da rosicchiature d' insetti e da lesioni di qualunque genere, che non siano verdi, avvizziti, colpiti dal sole e frammisti a corpi estranei.

2. — Peso minimo dei tuberi ammessi all' esportazione.

Destinare all' esportazione tuberi di peso non inferiore ai minimi sottosegnati:

dal 20 maggio al 31 maggio	Peso minimo di ogni tubero	gr. 20
dopo il 31 maggio	» » » » »	» 25

3. — Imballaggio

a) *Pesi standards dei sacchi di patate per l' esportazione.*

Per l' esportazione delle patate prodotte in tutte le zone, adottare i seguenti tre tipi di sacchi:

sacco del peso di kg. 25, lordo in partenza.
» » » » » 30, » » »
» » » » » 50, » » »

b) *Qualità, dimensioni e tara dei sacchi.*

Per l'esportazione delle patate usare solamente *sacchi nuovi di juta*, delle seguenti dimensioni fisse e tara minima:

sacchi da 25 kg.:	lunghezza	cm. 70,	larghezza	cm. 47 –	tara minima	gr. 200
» » 30 »	»	» 84,	»	» 43 –	» »	» 240
» » 50 »	»	» 100,	»	» 55 –	» »	» 320

c) *Uso di imballaggi diversi dal sacco.*

Per l'esportazione delle patate di primo raccolto, e in seguito — fermo restando il peso minimo stabilito per i tuberi, con decorrenza dalle date precisate — per le spedizioni verso quei mercati che lo richiedono, adoperare ceste aventi requisiti di costruzione e di solidità atti a garantire l'arrivo della merce in buone condizioni.

* * *

La volenterosa, spontanea adozione di tali disposizioni da parte degli esportatori interessati, permetterà loro di rendersi pieno conto, di fronte alla realtà dei fatti, del cospicuo vantaggio che deriva dall'assicurare ai compratori esteri l'invio di merce sana e bene selezionata.

I coltivatori di patate, da parte loro, debbono contribuire, attraverso più razionali sistemi colturali e di raccolta, a questo sforzo che si fa per migliorare le condizioni qualitative della nostra esportazione, al fine di ottenere una maggiore valorizzazione del prodotto sui mercati esteri di consumo.

Per l'assicurazione contro la grandine. — La Federazione provinciale sindacati fascisti agricoltori ci comunica:

Il Ministero dell'economia nazionale esaminando l'esercizio dell'assicurazione grandine nel 1928 — che è stato il primo anno di applicazione delle «Condizioni generali di polizza», emesse con D. M. 20 aprile 1928 e che doveva considerarsi come anno di esperimento, date le innovazioni introdotte — è venuto nella determinazione di apportare alle condizioni stesse le seguenti modificazioni:

Art. II. L'assicurazione è stipulata *di regola* con la franchigia obbligatoria in caso di sinistro, nelle misure seguenti:

a) dell'8 % per il tabacco, le cucurbitacee e le frutta;

b) del 6 % per la canapa, il granoturco, il pomodoro, il seme di barbabietole, il ricino e l'uva;

c) del 4 % per tutti gli altri prodotti.

Per danni superiori a tali aliquote, viene risarcita soltanto l'eccedenza.

Potranno però essere convenute esenzioni dalla franchigia mediante congrui aumenti di premi.

Art. VII. Alle parole «per infortuni diversi da quelli della grandine» sostituire le altre «per qualsiasi infortunio diverso dalla grandine».

Art. XVII. Alla parola «ammettendosi» sostituire quella «effettuandosi».

Disposizione aggiunta:

La Confederazione nazionale fascista degli agricoltori e la Federazione nazionale fascista delle Imprese assicuratrici, nomineranno ciascuna tre

membri i quali riuniti costituiranno la Commissione che, presieduta dal Direttore Generale del Lavoro, Previdenza e Credito del Ministero dell' Economia nazionale, o suo delegato, è incaricata di deliberare ed esprimere il suo giudizio sulle contestazioni che eventualmente insorgessero nella interpretazione ed applicazione delle norme ministeriali.

La Commissione si riunirà ogni qual volta una delle predette organizzazioni ne farà richiesta all' On.le Ministero dell' Economia nazionale.

Il Ministero dell' Economia nazionale avvalendosi della collaborazione della C. N. F. A. e della F. N. F. I. A. ha ritenuto opportuno di rendere facoltativa la condizione della franchigia per dar modo alle parti contraenti di apprezzare e valutare i benefici che la estesa applicazione di questa condizione apporterebbe; raccomandiamo quindi agli agricoltori di dare la preferenza all' assicurazione con franchigia, giacchè se bene intesa e bene applicata può giovare alla moralizzazione del mercato assicurativo e alla diffusione di una forma di assicurazione che trova oggi il suo maggior ostacolo nella elevatezza dei costi.

Vino esportato da alcuni porti dell' Istria nel mese di dicembre 1928, via mare, con i piroscafi della Società Istria-Trieste:

Parenzo: per Trieste ettolitri 1265.08, per Pola 855.14, per Fiume e scali intermedi (piroscafi Società Costiera) 781.40, con velieri, per varie destinazioni, 957.93. Totale ettolitri 3859.55.

Isola: per Trieste ettolitri 90, per Grado 10, per Pola 2. Totale ettolitri 102.

Orsera: ettolitri 1400.

Pirano: per Isola ettolitri 1.03, per Trieste 90.73, per Portorose 2.07, per Pola 1.13. Totale ettolitri 94.96.

Pola: ettolitri 5.

Rovigno: per Trieste ettolitri 153.91, per Grado 4.99, per Pola 46.78. Totale ettolitri 205.68.

Umago: per Pirano ettolitri 11.10, per Trieste 10.75, per Grado 2, per Pola 49.59. Totale ettolitri 1137.69.

Totale del mese: ettolitri 6804.88.

Dati non pubblicati nelle statistiche mensili perchè pervenutici di recente, riguardanti la esportazione del vino, durante alcuni mesi del 1928, nei seguenti porti:

Pola: ettolitri 9.

Umago: ettolitri 1150.

Vino esportato dal 1° gennaio al 31 dicembre 1928: ettolitri: **69323.21.**

Notizie sull' esito di alcuni mercati d' animali tenuti nelle provincie dell' Istria, del Carnaro e di Trieste.

Sappiane, 6-I. Animali presentati: Buoi 13, Vacche 25.

Andamento del mercato: misero, causa la neve ed il freddo; un po' movimentato il mercato di generi varî.

Ronchi dei Legionari, 6-II. Animali presentati: Buoi 16, Vacche 33, Vitelli 8, Suini 142. Prezzi verificatisi: Buoi L. 450, Vacche L. 400, Vitelli L. 520, al q.le peso vivo; Suini L. 90 per capo.

Andamento del mercato: mediocre.

Pisino, 16-II. Animali presentati: Buoi 27, Vacche 22, Vitelli 1. Prezzi verificatisi: Buoi L. 340—360 (di Iª qualità), 300 340 (di IIª), Vacche L. 250—300 (di Iª qualità), 200—250 (di IIª), Vitelli L. 550 600, al q.le peso vivo.

Fieno L. 20—35, Paglia L. 16—25, al q.le.

Andamento del mercato: quasi deserto, causa l'intenso freddo e le strade impraticabili per la neve alta 60- 100 cm.

Montona, 18-II. Animali presentati: Buoi 65, Vacche 52, Vitelli 13, Asini 7, Suini di allevamento 52, Ovini 2. Prezzi verificatisi: Buoi L. 300—340, Vacche L. 220 250, Vitelli L. 440—460, al q.le peso vivo; Asini L. 150—500, Suini di allevamento L. 80—160, Ovini L. 80—100, per capo.

Andamento del mercato: causa il maltempo, pochissima affluenza di animali e di compratori; conclusi singoli affari.

Ronchi dei Legionari, 19-II. Il mercato venne sospeso causa la pioggia.

Pinguente, 21-II. Animali presentati: Buoi 36, Vacche 63, Vitelli 8, Suini 30. Prezzi verificatisi: Buoi L. 320, Vacche L. 230, Vitelli L. 400, al q.le peso vivo; Suini L. 80, Pecore L. 80, Agnelli L. 45, per capo.

Fieno L. 26, Paglia L. 22, al q.le.

Andamento del mercato: assai fiacco causa la giornata rigidissima; i pochi capi presentati erano di agricoltori abitanti nelle immediate vicinanze della città; poche vendite e tutte di bestiame da macello.

Montona, 23-II. Animali presentati: Buoi 27, Vacche 23, Vitelli 5, Asini 5, Suini di allevamento 12, Ovini 2. Prezzi verificatisi: Buoi L. 300—330, Vacche L. 220 -240, Vitelli L. 440 460, al q.le peso vivo; Asini L. 150—400, Suini di allevamento L. 80—150, Ovini L. 70—100, per capo.

Andamento del mercato: scarsissima affluenza di bestiame, presenti pochi compratori; vennero venduti quasi la metà degli animali.

Disciplina vendita carni. — S. E. il Prefetto della Provincia d'Istria ha trasmesso, in data 18 corr., la seguente circolare ai Municipi della Provincia stessa:

Con la circolare n. 14091 del 17.VIII.1928 si invitava cotesto Municipio a tenere presente che il limite massimo di età dei bovini per la classificazione in Iª qualità delle loro carni, poteva essere esteso a otto anni di età per i maschi e sei anni per le femmine, prendendo a norma principalmente lo stato di nutrizione degli animali e il loro stato di ingrassamento.

Ora si è manifestata l'opportunità di riprendere in esame tali disposizioni per tener conto degli interessi di quegli agricoltori i quali sono dediti all'industria dell'ingrassamento del bestiame già utilizzato sopratutto per i lavori agricoli.

Si ritiene, pertanto, opportuno stabilire che i limiti previsti dall'art. 1 del R. D. Legge 19 maggio 1927, n. 868, convertito nella legge 20 maggio

1928, n. 1131 (rispettivamente di anni sei per i maschi castrati e quattro per le femmine) valgono senz' altro per i soggetti che siano in buono stato di nutrizione e di ingrassamento, potendosi con ciò garantire che le carni di questi animali siano per sè stesse di I^{a} qualità, salvo che, per cause indipendenti dall' età stessa, non presentino uno stato di nutrizione insufficiente.

Qualora, però, si tratti di animali che siano riconosciuti dal Veterinario Ispettore delle carni, con suo giudizio tecnico inappellabile, in ottimo stato di nutrizione e di ingrassamento, tale da dimostrare che sia la risultante di metodi di preparazione per il macello — come è lodevole abitudine di alcune zone agricole progredite — le carni potranno essere classificate di I^{a} qualità purchè non sia oltrepassata l' età di otto anni per le femmine e di dieci anni per i maschi castrati (buoi).

Poichè una tale interpretazione estensiva del R. D. Legge succitato mira a proteggere gli allevatori contro le manovre dei negozianti che, col pretesto di soggiacere alle conseguenze di un eccessivo rigore degli ispettori delle carni nella loro classifica commerciale, svalutano senza ragione il bestiame condotto sui mercati, raccomando ai Sigg. Podestà di voler dare disposizioni ai dipendenti funzionari per la esecuzione e di voler dare altresì la massima pubblicità a tali disposizioni invitando gli agricoltori a resistere contro eventuali tentativi di svalutazione, essendo ben chiaro che il bestiame giovane in buono stato di nutrimento e quello di età di otto e dieci anni (rispettivamente per le femmine e per i maschi) in ottimo stato di ingrassamento sono sempre classificabili di I^{a} qualità.

Soltanto il bestiame che abbia oltrepassato i suddetti limiti massimi e che comunque sia logoro e denutrito, deve conseguentemente essere classificato di II^{a} qualità.

Allevamenti bachi da seta nelle Scuole elementari. — Il R. Commissario dell' Ente Nazionale Serico ha inviato, in data 16 corr., la seguente lettera ai R. R. Provveditori agli Studi:

L' esito oltremodo lusinghiero degli allevamenti didattici di bachi da seta, fatti nelle Scuole elementari del Regno nel 1927 e più ancora nel 1928, m' induce ad insistere su questa forma di propaganda.

Il Ministero della P. I., S. E. il Segretario del Partito Nazionale Fascista ed i R. R. Provveditori agli Studi hanno dato nei decorsi anni valido appoggio per il buon esito dell' iniziativa, tanto che nell' anno 1928 furono condotti a termine circa mille piccoli allevamenti, numero che confido possa essere raggiunto anche nella prossima campagna.

La spett. Federazione Nazionale dei Produttori seme bachi fornirà gratuitamente e per ogni allevamento gr. 7 1/2 di seme (1/4 d' oncia) e la foglia di gelso occorrente (circa 3 q.li). L' Ente invierà il materiale didattico necessario, e metterà a disposizione della S. V. un congruo numero di Diplomi di merito per quelle Scuole che si sieno maggiormente distinte.

Le domande, vistate dal Direttore della Scuola, dovranno essere indirizzate all' Ente Nazionale Serico, Sede di Milano, Via Principe Umberto, 17, entro il 30 marzo p. v. dall' insegnante che intende fare l' allevamento, il quale dovrà impegnarsi d' inviare all' Ente, entro il mese di luglio, una breve relazione sui risultati ottenuti.

Elenco dei mercati d'animali che si terranno nelle provincie dell'Istria, del Carnaro, di Trieste e di Gorizia, durante il mese di Marzo.

Provincia	Circondario	Comune	Località	Giorno di mercato
Istria	Parenzo	Montona	Montona	Lunedì 18 e Sabato 30
		Buie	Buie	Martedì 26
		Visignano	Visignano	Giovedì 28
	Capodistria	Erpelle	Erpelle	Sabato 2
		Decani	Decani	Sabato 9
		Pinguente	Pinguente	Giovedì 21
	Pisino	Albona	Albona	Domenica 3 e Domenica 17
		Pisino	Pisino	Martedì 5 e Sabato 16
		Antignana	Antignana	Martedì 12
		Gimino	Gimino	Mercoledì 13
		Albona	Santa Domenica	Giovedì 21
	Pola	Dignano	Dignano	Sabato 2
		Canfanaro	Canfanaro	Lunedì 4
		Barbana	Barbana	Martedì 19
		Sanvincenti	Sanvincenti	Martedì 19
Carnaro	Volosca	Elsane	Sappiane	Domenica 3
		Castelnuovo	Castelnuovo	Venerdì 8
		Matteria	Matteria	Giovedì 14
		Villa del Nevoso	Villa del Nevoso	Sabato 16
Trieste	Monfalcone	Ronchi dei Legionarî	Ronchi dei Legionarî	Mercoledì 6
	Postumia	Postumia	Postumia	Venerdì 1
		S. Pietro del Carso	S. Pietro del Carso	Lunedì 11
	Sesana	Duttogliano	Duttogliano	Lunedì 4
		Sesana	Sesana	Martedì 12 e Venerdì 22
		Divaccia - S. Canziano	Divaccia	Martedì 26
	Trieste	Muggia	Albaro-Vescovà	Lunedì 11
		Trieste	Basovizza	Mercoledì 20
Gorizia	Gorizia	Aidussina	Aidussina	Domenica 10
		S. Vito di Vipacco	S. Vito di Vipacco	Giovedì 14
		Gorizia	Gorizia	Giovedì 14, Sabato 16 e Giovedì 28
		Vipacco	Vipacco	Mercoledì 20
		Slappe Zorzi	Slappe Zorzi	Lunedì 25
	Gradisca	Cormons	Cormons	Lunedì 4
		Gradisca	Gradisca	Martedì 12
		Romans d' Isonzo	Romans d' Isonzo	Martedì 26
	Tolmino	Idria di sotto	Idria di sotto	Domenica 17

L'industria italiana degli insetticidi. — Fra gli sforzi dell' Industria nazionale per far fronte con la sua produzione a tutto quanto necessita al razionale esercizio dell' agricoltura, è certamente degno di menzione quello della Società elettrica ed elettrochimica del Caffaro di Milano, nel campo degli insetticidi.

Iniziata circa dieci anni or sono con un piccolo impianto la fabbricazione degli arseniati, ha dedicato a questo ramo le più diligenti cure ed attenzioni, tanto da poter mettere in commercio tutta una serie di prodotti insetticidi ben studiati in tutti i particolari e severamente controllati.

Fin dallo scorso autunno, presso lo Stabilimento di Brescia, è entrato in funzione un impianto modernissimo che per grandiosità e potenzialità di produzione è fra i più importanti d' Europa. Detto impianto è non solo in grado di far fronte a tutto il fabbisogno nazionale, ma alimenta anche una forte corrente di esportazione, e l' economia di costi che mercè esso è stato possibile raggiungere, permette, bene inteso a parità di bontà dei prodotti, di sostenere ogni onesta concorrenza.

Gli agricoltori italiani non potranno che accogliere con soddisfazione la notizia e vedere con simpatia quanto l' Industria fa per sopperire ai loro bisogni nel supremo interesse dell' Economia nazionale.

Bollettino dello stato sanitario del bestiame.

Data	Malattie	Circondario	Comune	Località	Specie e numero degli animali ammalati *)	Numero delle stalle infette	
						rimaste dalle settimane precedenti	Nuove denunzie
PROVINCIA DELL'ISTRIA							
Dal 4 al 17-II (nessuna denunzia)							
Dal 18 al 24-II	Carbonchio ematico	Pola	Barbana	Castelnuovo	B 1	—	1
PROVINCIA DI TRIESTE							
Dal 4 al 10-II	Malattie infettive dei suini	Trieste	Trieste	—	S 11	10	—
Dall' 11 al 17-II	Malattie infettive dei suini	Trieste	Trieste	—	S 10	5	4
Dal 18 al 24-II	Malattie infettive dei suini	Trieste	Trieste	—	S 9	9	—

*) B-bovini, E-equini, O-ovini, Cap.-caprini, S-suini, Can.-canini, P-pollame.

Listino dei prezzi dei principali prodotti agrari verificatisi in provincia dal 16 al 28 febbraio

Località	Vino rosso	Vino bianco	Olio	Fieno	Frumento	Frumentone	Bovini	Vitelli	Agnelli	Ovini	Suini da allevamento	Pollame adulto	Latte	Uova	Legna da fuoco	Osservazioni
prezzo in lire	ettolitro		litro	quintale			chg. peso vivo		per capo				litro	al 100	q.le	
Capodistria	180-200	200	8.20	40-45	—	—	250-280	3-3.50	40-60	—	70-100 [1]	—	1.20	80	14	1) da macello L. 6-7 al chg. peso morto
Sansego	105	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	28 [1]	2.00	60	—	1) pollastri, al paio
Dignano	150	160	8	25-30 [1]	130	—	3.50-4	5-5.50	50-60	110-130	90-130 [2]	8-9	1.20	60	7-8	1) di erba medica L. 40; 2) da macello L. 6-6.50 al chg. peso morto
Bogliuno	—	180	—	30	—	—	3-3 50	5	50-60	80	—	12	0.80	40	5	
Rozzo	—	—	—	—	—	—	3-3.50	5	80-100	120	80-90	10	0.65	50	5	
Rovigno	140-160	130-165	8	35	140	—	3-3.40	4.50-6	30-40	50-100	80-120 [1]	10-12	1.40	60-70	6-9	1) da macello L. 6-7 al chg. peso morto; pollastri L. 8-10 al paio
Valle	140-150	—	8	35	140	—	—	—	40-60	—	—	—	1.40	40	5.50	
Pinguente	130	110	9	26	—	114	3.20	4	50	80	80-120	10	0.70	45	7	
Tribano	170	150	8-8.50	35-40	—	105	2.50-3.20	4.50	5 [1]	—	80-120	12	1.00	60	7	1) al chg. peso vivo
Visinada	120-150	120-150	8	30	130	105	3.30	—	—	—	120	14	1.40	50	7	pollastri L. 14 al paio
Portole	190	160	8-10	35	—	110	3	3.20	—	70-90	80-160	10-12	1.00	55	10-11	
Castellier	140-150	120-140	7	30	—	—	3.20 [1]	5	50	80	100	12	1.00	45	6	1) vacche L. 2.10
Castelvenere	160	140	8	45	—	—	3	5	—	—	—	—	1.00	45-50	7	
Visignano	—	—	8	30-35	—	—	2-3.50	4.50	5 [1]	60-80	80-150	8-10	1.20	45	5-6	1) chg. peso vivo

Dott. G. B. Cucovich, Direttore responsabile.